



---

*Documento di seduta*

---

**B9-0133/2024**

5.2.2024

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE**

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 132, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione in Serbia in seguito alle elezioni  
(2024/2521(RSP))

**Klemen Grošelj, Petras Auštrevičius, Malik Azmani, Olivier Chastel,  
Katalin Cseh, Karin Karlsbro, Michael Kauch, Ilhan Kyuchyuk, Karen  
Melchior, Javier Nart, Urmas Paet, Dragoș Pîslaru, María Soraya  
Rodríguez Ramos, Ramona Strugariu, Dragoș Tudorache, Hilde  
Vautmans**

a nome del gruppo Renew

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Serbia in seguito alle elezioni (2024/2521(RSP)).**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Serbia,
  - vista la dichiarazione sui risultati preliminari e le conclusioni della missione internazionale di osservazione elettorale per le elezioni legislative anticipate del 17 dicembre 2023 nella Repubblica di Serbia,
  - viste la Costituzione serba del 2006 e la legge del 2022 sull'elezione dei membri del parlamento,
  - vista la dichiarazione congiunta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell e del commissario europeo per il Vicinato e l'allargamento Olivér Várhelyi del 19 dicembre 2023 sulle elezioni parlamentari in Serbia,
  - visto il discorso sulle elezioni in Serbia pronunciato in Aula il 17 gennaio 2024 dal commissario per la Giustizia, Didier Reynders, a nome del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) Josep Borrell,
  - vista la lettera aperta sulla situazione post-elettorale in Serbia firmata dai presidenti delle commissioni per gli affari esteri di diversi paesi dell'UE,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 17 dicembre 2023 si sono tenute in Serbia elezioni parlamentari anticipate ed elezioni locali in 65 comuni, tra cui Belgrado; che sono state le terze elezioni parlamentari in meno di quattro anni;
- B. considerando che prima delle elezioni la Serbia non aveva attuato le raccomandazioni fondamentali dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE e della Commissione di Venezia, comprese quelle relative alla garanzia di condizioni di parità, alle misure volte a prevenire l'uso improprio di cariche pubbliche e risorse statali, alla separazione tra funzioni ufficiali e attività di campagna elettorale e a meccanismi efficaci per prevenire intimidazioni e pressioni sugli elettori, compreso l'acquisto di voti;
- C. considerando che la campagna elettorale è stata dominata dal decisivo coinvolgimento del Presidente serbo, il che, unitamente ai vantaggi sistemici di cui gode il partito al potere, ha creato condizioni ingiuste;
- D. considerando che la campagna elettorale è stata viziata da un'aspra retorica, distorsioni nei media, pressioni sui dipendenti del settore pubblico e un uso improprio delle risorse pubbliche;

- E. considerando che i media erano dominati dalla presenza schiacciante del Presidente serbo e che la maggior parte dei media subiva la forte influenza del governo, il che lasciava poco margine ai partiti di opposizione nonostante le modifiche apportate alla legislazione; considerando che Sputnik Serbia e Russia Today Balkan, gli organi di informazione sponsorizzati dalla Russia, hanno contribuito attivamente a diffondere disinformazione nei confronti dei candidati dell'opposizione;
- F. considerando che gli organismi di controllo della campagna elettorale e dei media elettronici sono stati in gran parte inefficaci nello scoraggiare le violazioni durante il periodo elettorale;
- G. considerando che la giornata delle elezioni è stata caratterizzata da numerose carenze procedurali, tra cui l'applicazione incoerente delle garanzie durante il voto e lo spoglio, frequenti casi di sovraffollamento, violazioni della segretezza del voto e numerosi casi di voto di gruppo;
- H. considerando che vi sono state accuse credibili di migrazione e di spostamento degli elettori durante le elezioni locali con il fine di sostenere il partito al governo, in particolare a Belgrado;
- I. considerando che il gruppo di lavoro interagenzie guidato dal governo sul coordinamento e il seguito dell'attuazione delle raccomandazioni per il miglioramento del processo elettorale ha compiuto progressi limitati nell'affrontare le questioni in sospeso;
- J. considerando che, dopo le elezioni, migliaia di cittadini si sono riuniti in ripetute proteste che si sono svolte dinanzi a istituzioni chiave, come il municipio di Belgrado e la commissione elettorale centrale; che diversi leader dell'opposizione, tra cui Marinika Tepić, hanno fatto ricorso allo sciopero della fame per protestare contro quelle che percepiscono come elezioni rubate; che, durante le proteste del dicembre 2023, la polizia si è avvalsa di forza eccessiva, ha picchiato i manifestanti e ha arrestato circa 30 studenti; che uno dei pubblici ministeri che chiede la detenzione degli studenti fino a un massimo di 30 giorni e li accusa per il reato di comportamento violento e per aver istigato a sovvertire violentemente l'ordine costituzionale, è lo stesso pubblico ministero che ha rilasciato Milan Radoičić dalla detenzione non più tardi di 24 ore dall'attacco a Banjska, nel nord del Kosovo;
- K. considerando che le organizzazioni indipendenti serbe che hanno denunciato le irregolarità durante le recenti elezioni sono state oggetto di continui attacchi da parte di funzionari governativi; che, nonostante abbiano portato alla luce numerose prove concrete di frode elettorale, nessuna istituzione serba competente vi ha dato seguito;
- L. considerando che sia il Presidente serbo che i media controllati dal Cremlino hanno affermato che altri paesi hanno interferito brutalmente nel processo elettorale in Serbia, ma non hanno fornito prove sostanziali di tali affermazioni; considerando che il Primo ministro Brnabić ha ringraziato i servizi di intelligence russi per aver fornito informazioni sulle attività pianificate dall'opposizione;
- M. considerando che, dopo le elezioni, i leader politici serbi, tra cui il Presidente, hanno ingiustamente denigrato deputati al Parlamento europeo e altri membri della missione

internazionale di osservazione elettorale;

- N. considerando che la spesa per la campagna elettorale da parte di terzi non è ancora regolamentata, il che lascia irrisolta una precedente raccomandazione dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia e influisce sull'efficacia delle regolamentazioni sulle campagne elettorali;
- O. considerando che, nell'ultimo decennio dall'arrivo al potere del Presidente Vučić, vi è stata una continua erosione della libertà dei media in Serbia, caratterizzata da minacce e persino attacchi fisici contro i giornalisti; che Reporter Without Borders ha collocato la Serbia agli ultimi posti tra i paesi europei nell'Indice sulla libertà di stampa nel mondo, collocandola al 91 posto con un calo di 12 posizioni nel 2023;
1. esprime profonda preoccupazione per il contesto elettorale generale e per le numerose irregolarità segnalate e individuate dall'OSCE/ODIHR nella sua relazione preliminare, che rappresentano una situazione molto al di sotto degli standard previsti per un paese candidato all'adesione all'UE; ricorda alle autorità serbe che il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche serbe è al centro del processo di adesione della Serbia all'UE e della metodologia di adesione a quest'ultima;
  2. chiede un'indagine internazionale indipendente condotta da esperti e istituzioni giuridiche internazionali rispettati sulle irregolarità elettorali, dal momento che alcune accuse, comprese quelle relative alla migrazione organizzata degli elettori a livello locale, vanno oltre la portata delle relazioni dell'OSCE/ODIHR;
  3. osserva con preoccupazione che alcune delle irregolarità elettorali che hanno portato alle elezioni del dicembre 2023 costituiscono potenziali attività criminali ai sensi della legge serba e della sua Costituzione; esorta le autorità serbe e la magistratura a indagare in modo approfondito e tempestivo su tutte le accuse relative al processo elettorale, all'acquisto di voti e al finanziamento illegale delle campagne elettorali;
  4. esprime preoccupazione per le valutazioni secondo cui alcuni partecipanti alla protesta del 24 dicembre 2023 avrebbero ricevuto un trattamento sproporzionatamente severo da parte della polizia e della magistratura; condanna l'uso eccessivo della forza di polizia durante le proteste, in netto contrasto con le pratiche della polizia serba in precedenti casi di protesta nel paese; esorta le missioni diplomatiche dell'UE e degli Stati membri a continuare a monitorare i procedimenti giudiziari in corso connessi alle proteste;
  5. osserva con preoccupazione che la Serbia non ha attuato molte raccomandazioni di lunga data dell'OSCE/ODIHR sulle principali questioni del processo elettorale, nonostante sia stata ripetutamente sollecitata in tal senso, anche dalla Commissione; esorta la Serbia ad avviare immediatamente l'attuazione di tutte le raccomandazioni in sospenso dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia, senza ritardo né in modo selettivo;
  6. sottolinea che non dovrebbero essere compiuti ulteriori passi nel processo di adesione della Serbia all'UE fino a quando non vi sarà un sostanziale miglioramento delle condizioni elettorali e nell'affrontare le questioni giuridiche relative a presunte irregolarità;

7. esprime preoccupazione per l'ingiustificata passività dell'autorità di regolamentazione per i media elettronici (REM), che è aumentata rispetto alle precedenti elezioni; osserva con preoccupazione che la REM ha pubblicato solo i risultati del monitoraggio dell'emittente pubblica e dei canali privati via cavo, ma non dei canali nazionali privati vicini al partito al governo;
8. chiede l'adozione di misure volte a rafforzare l'indipendenza e l'efficienza dell'autorità di regolamentazione per i media elettronici (REM), affrontando le preoccupazioni espresse da varie parti interessate in merito alla sua composizione e influenza politica;
9. invita la Serbia ad attuare la raccomandazione di lunga data dell'OSCE/ODIHR e della Commissione di Venezia di effettuare un audit completo del registro unificato degli elettori per trattare le questioni dell'accuratezza, comprese le accuse di migrazione degli elettori e l'iscrizione di persone decedute;
10. esprime profonda preoccupazione per i casi di pressione sui dipendenti del settore pubblico, l'uso improprio delle risorse pubbliche e gli schemi di persuasione degli elettori durante il periodo della campagna elettorale, e chiede misure volte a garantire che gli elettori possano compiere scelte libere da pressioni indebite;
11. esorta la Repubblica di Serbia a rafforzare i regolamenti sulle campagne elettorali al fine di garantire condizioni eque per tutte le forze politiche partecipanti, tra cui l'introduzione di meccanismi di contrasto efficaci, l'istituzione di un limite di spesa e misure per contrastare la disinformazione e le potenziali ingerenze straniere;
12. chiede una riforma dell'efficacia dei meccanismi di controllo delle campagne elettorali, anche dell'Agenzia per la prevenzione della corruzione e del comitato ad hoc per il controllo della campagna elettorale, al fine di garantire una gestione tempestiva e trasparente delle denunce relative all'uso improprio delle risorse pubbliche;
13. chiede una risoluzione tempestiva e trasparente delle controversie elettorali, sottolineando l'importanza di mantenere l'indipendenza e l'imparzialità nel processo di risoluzione delle controversie elettorali;
14. invita la Serbia a regolamentare la spesa per la campagna elettorale da parte di terzi per garantire la trasparenza e prevenire l'elusione delle norme sul finanziamento delle campagne elettorali;
15. chiede una revisione approfondita delle norme sui media per affrontare le preoccupazioni in merito all'indipendenza dei media, alla diversità di opinioni e all'influenza dei partiti al potere; chiede un approccio inclusivo per la copertura mediatica, garantendo un accesso equo alle emittenti pubbliche e private per tutti i partiti politici e scoraggiando le pratiche che limitano la diversità di opinioni;
16. esorta le autorità serbe ad affrontare le accuse di insulti verbali, attacchi e intimidazioni nei confronti dei giornalisti, garantendo un ambiente sicuro e favorevole affinché i professionisti dei media possano svolgere le loro funzioni;
17. sottolinea che le istituzioni dell'UE devono fare di più per garantire la tutela dei diritti e delle libertà dei giornalisti e dei media serbi; sottolinea che l'accesso ai finanziamenti di

preadesione dovrebbe essere utilizzato come leva per impedire un ulteriore deterioramento della situazione relativa alla libertà dei media;

18. condanna con fermezza le accuse infondate secondo cui alcuni Stati membri dell'UE organizzano le proteste post elettorali; si rammarica del fatto che le proteste siano state utilizzate come pretesto per diffondere discorsi anti-UE da parte dei media vicini al partito al potere;
19. disapprova fermamente la denigrazione ingiustificata rivolta ai suoi membri e ai membri della Missione internazionale di osservazione elettorale da parte di politici serbi di spicco, e chiede il ritorno a un discorso rispettoso e costruttivo, sottolineando l'importanza del rispetto reciproco nel processo democratico;
20. esorta la Repubblica di Serbia ad affrontare le preoccupazioni in merito alla partecipazione delle minoranze nazionali al processo elettorale, garantendo l'applicazione coerente dei criteri per lo status di minoranza e affrontando le vulnerabilità alla pressione e all'acquisto di voti;
21. esorta la commissione elettorale della Repubblica ad adottare le misure necessarie per affrontare le preoccupazioni in merito alla trasparenza e all'efficienza del suo funzionamento, compresa la tempestiva pubblicazione dei risultati del monitoraggio durante il periodo della campagna elettorale;
22. esorta la Repubblica di Serbia a prendere in considerazione modifiche legislative per rafforzare il ruolo dei cittadini osservatori, garantendo il loro effettivo contributo alla trasparenza e alla responsabilità nel processo elettorale;
23. esprime il proprio impegno a sostenere la Serbia nell'ulteriore rafforzamento delle sue istituzioni democratiche e dei suoi processi elettorali, sottolineando l'importanza di affrontare le sfide individuate per garantire elezioni libere, eque e trasparenti che riflettano realmente e pienamente la volontà del popolo serbo;
24. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, al Consiglio d'Europa, nonché al Presidente, al governo e al parlamento della Repubblica di Serbia.